

nerari). La loro principale caratteristica è il profilo curvilineo del collo, solitamente molto allungato rispetto al ventre, terminante in alto con un labbro molto sottile. Di particolare rilievo il *Cratere a calice da Montebradoni* (Volterra), recuperato nel 1870 in una tomba della necropoli di BadiaMontebradoni, nei pressi delle balze, considerato uno dei principali monumenti della ceramica a figure rosse dell'Etruria settentrionale.

Gli *Specchi* etruschi, realizzati in bronzo, presentano caratteristiche comuni e costanti durante il lungo periodo della loro produzione: la forma circolare del disco che presenta il lato riflettente (quello dove ci si specchiava) liscio, di forma convessa, talora argentato per rendere più lucida la superficie e la parte posteriore concava con decorazioni incise finemente a bulino (più raramente fuse a rilievo). I soggetti più comuni delle incisioni che decorano il retro degli specchi sono quelle della mitologia greca.

Sul medesimo piano troviamo anche alcune sale sistemate secondo l'impostazione erudita codificata alla metà del secolo scorso.

Il mobilio e la disposizione degli oggetti all'interno delle vetrine sono stati volutamente conservati come li ideò Niccolò Maffei nel 1877.

Le sale espongono una raccolta eterogenea di materiali in bronzo ed una notevole collezione numismatica; eccezion fatta per le monete imperiali, gli oggetti non seguono uno sviluppo cronologico, ma semplicemente tipologico. Tra gli oggetti esposti ricordiamo le ceramiche, gli oggetti in bronzo, gli avori, gli ossi, le oreficerie e le gemme. Ceramiche di uso quotidiano non verniciate, a figure nere, a figure rosse, buccieri di produzione chiusina, buccieri pesanti (*foculi*: vassoi portavivande che contengono un servizio in miniatura di vasellame ed accessori da mensa, simbolici e di uso esclusivamente funerario).

Oggetti in bronzo: *fibule*, strumenti di uso chirurgico, lucerne. Di notevole interesse alcune parti di *Kline* (il letto dove si adagiavano gli Etruschi durante i banchetti), e la grande collezione di strigili (gli strumenti impiegati dagli atleti nelle palestre per eliminare dal corpo i grassi, e gli olii profumati dei quali si cospargevano prima degli esercizi). È conservato un numero notevole di esemplari di bronzetti: *offerenti* armati di spada e di lancia, femminili e maschili, *Kouroi* (con braccia distese in avanti o lungo i fianchi), piccole figure di animali (bovidi, volatili, felini e cavalli).

Avori ed Ossi gran parte degli oggetti esposti sono elementi decorativi o strumenti di uso comune come fusi,

aghi crinali, stili per incidere le tavolette di cera, dadi da gioco, impugnature di specchi, un pettine.

Oreficerie e Gemme abbastanza documentata è l'oreficeria del periodo ellenistico e romano: orecchini decorati con la tecnica della filigrana e della granulazione, cammei, sigilli, anelli con gemma a scarabeo girevole, in corniola od onice, impiegati come sigillo.

Il secondo piano, il cui allestimento risale al 1986, permette di comprendere l'evoluzione della produzione artistica volterrana nel periodo ellenistico (fine IV secolo a.C.), che fu di vigoroso rigoglio artistico.

Le urne in mostra si accompagnano al loro corredo tombale, cosicché il monumento funebre risulta inserito nel contesto archeologico di ritrovamento: la Tomba a Camera proveniente da Badia, con urne in tufo ed alabastro con raffigurazioni di miti greci e la Tomba del Portone con specchi, anelli, vasellame ed astragali.

Particolarmente interessante la ricostruzione allusiva di una bottega artigiana volterrana attiva durante il periodo della produzione. Gli strumenti esposti provengono da botteghe di vecchi alabastrai e sono tuttavia da ritenersi molto simili a quelli impiegati dagli etruschi per scolpire ed incidere la pietra tufacea ed alabastrina.

In parallelo ad una produzione massificata, destinata ad una clientela di moderate risorse economiche, è possibile individuare nel contesto delle urne un livello qualitativamente più elevato che, a partire dalla seconda metà del III secolo, contraddistingue la produzione volterrana, rivolta ad una committenza aristocratica, colta e facoltosa. Sono esposte urne di prestigiosa fattura sempre realizzate in alabastro, frutto della perizia di scultori di presunta formazione greca, i quali introdussero il mito greco a Volterra avvicinando la cultura ellenistica ai committenti locali.

Il percorso al piano prosegue con l'esposizione di statuette votive e vasellame bronzei, alcune *kelèbe*, le tre serie di monete coniate a Volterra ed i segnacoli tombali, tra i quali emergono le due statue femminili di marmo italico (forse proveniente dalle Alpi Apuane), entrambe appartenute in tempi diversi alla famiglia Maffei.

Nel corridoio di uscita sono esposte le terrecotte architettoniche provenienti dal Tempio dell'Acropoli dell'antica Velathri, i cui resti in pietra locale, sono ancora visibili nel parco di Castello dedicato alla memoria di Enrico Fiumi.



sito web: www.comune.volterra.pi.it/museiit/metru.html - e-mail: a.furiosi@comune.volterra.pi.it
proprietà: Comune di Volterra

Volterra, Palazzo Desideri Tangassi, via Don Minzoni, 15 - telefono: 0588 86347 - fax: 0588 90987

apertura: - 2 novembre-15 marzo: 8.30 - 13.30 - 16 marzo- 1 novembre: 9.00 - 19.00

chiusura: 1° gennaio, 25 dicembre - ingresso: cumulativo Museo Diocesano d'Arte Sacra e Pinacoteca

- intero: euro 7,00; euro 15,00 famiglie fino a 4 persone - ridotto: euro 5,00 studenti, anziani oltre 60 anni, gruppi con più di 20 persone; euro 3,00 scolaresche - gratuito: bambini fino ai 6 anni - ingresso per disabili

